

Amministrative 2022, il Centrodestra va verso la vittoria al primo turno a Genova e Palermo

I dati sono degli exit poll (oggi lo spoglio) mentre affonda il referendum sulla Giustizia



Ieri, alle 23, si sono chiuse le votazioni per le Amministrative. Lo spoglio avverrà nella giornata di oggi, a partire dalle ore 14. Quindi, al momento si può ragionare solamente in base agli exit poll. Secondo Opinio per la Rai il Centrodestra è avanti a Palermo e Genova (che potrebbero decidersi già al primo turno), Centrosinistra avanti a Verona e Parma (dove servirà il ballottaggio).

a pagina 2

LE INCARCERAZIONI DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE



Vancouver, passati oltre ottant'anni si è finalmente scusata con gli italiani

ZANNI a pagina 12

Ma Lagarde non è Draghi

di EMILIO BARUCCI

Le notizie che vengono da Francoforte sponda BCE ci dicono che la musica è cambiata. Abituamoci in quanto non siamo più ai tempi della crisi dell'Euro e a Francoforte non siede più Mario Draghi ma Christine Lagarde, una persona che quanto a competenze, esperienze e credibilità non regge il paragone con il predecessore. Il punto (...)

segue alle pagine 8 e 9

PARLA IL RAPPRESENTANTE REDUCE DAL CONGRESSO MONDIALE L'Avana, la Confederazione degli Italiani nel mondo in Uruguay con Nicolas Nocito



Si è svolto pochi giorni fa a L'Avana il tredicesimo congresso mondiale della Confederazione degli Italiani nel Mondo (CIM), una rete di associazioni, consorzi e imprese di italiani all'estero. A rappresentare l'Uruguay, fresco di nomina, è stato Nicolas Nocito, consultore dell'Associazione Calabrese che ci racconta le tematiche affrontate al congresso e le prossime sfide future per cercare di far crescere la CIM.

FORCINITI a pagina 6

IL COMICO DEL M5S



Grillo mangia grilli e vuole darli da mangiare anche ai bambini nelle mense scolastiche

a pagina 5

Salvini: un vero leader o un "leader di cartone"?

di OTTORINO GURGO

Cera una volta un protagonista della politica italiana. Anzi, a ben vedere, ne era il protagonista, destinato a conquistare, prima o poi, e più prima che poi, oltre alla guida della coalizione di centrodestra addirittura la guida del governo. Quest'uomo si chiama Matteo Salvini.

segue a pagina 4

Ieri, alle 23, si sono chiuse le votazioni per le Amministrative. Lo spoglio avverrà nella giornata di oggi, a partire dalle ore 14. Quindi, al momento si può ragionare solamente in base agli exit poll. Secondo Opinio per la Rai il Centrodestra è avanti a Palermo e Genova (che potrebbero decidersi già al primo turno), Centrosinistra avanti a Verona e Parma (dove servirà il ballottaggio). Ecco i primi exit poll riguardanti le città più importanti.

PALERMO

Il candidato sindaco del Centrodestra Roberto Lagalla potrebbe essere il nuovo sindaco di Palermo senza bisogno di ballottaggio. È stimato in una forbice fra il 43% e il 47%. E in Sicilia i Sindaci vanno al ballottaggio solo se non superano il 40%. Franco Miceli sostenuto da Pd e Cinque Stelle è fra il 27% e il 31%. A Palermo si sono vissute ore di autentico caos nei seggi elettorali. Quasi 180 tra presidenti e scrutatori selezionati non si sono infatti presentati per le operazioni preparatorie. Non solo, in diverse sezioni non sono state consegnate le schede elettorali che vanno firmate. Si parla di decine di migliaia di schede. Poi, pian

AMMINISTRATIVE Oggi dalle 14 lo spoglio, ecco i dati degli exit poll

Centrodestra verso la vittoria nel primo turno a Genova e Palermo

Nel capoluogo siciliano caos nei seggi elettorali



Roberto Lagalla

piano, tutto si è risolto, ma non senza disagio e proteste.

GENOVA

Potrebbe spuntarla al primo turno il sindaco uscente di Genova Marco Bucci, ricandidato dal Centrodestra insieme a Italia Viva. Bucci è dato al 51%-55%. Mentre Ariel Dello Strologo sostenuto dal Centrosinistra e dal M5s è al 36-40%.

CATANZARO

Balottaggio a Catanzaro:

in base al primo exit poll è avanti il candidato sindaco Valerio Donato appoggiato anche da Forza Italia e Lega con il 40-44%, seguito dal candidato di Centrosinistra e del Movimento Cinque Stelle Nicola Fiorita con il 31-35%.

PARMA

Sarà, con ogni probabilità, il ballottaggio fra Michele Guerra e l'ex sindaco Pietro Vignali il ballottaggio a decidere il prossimo sindaco di Parma. Guerra, delfino di Pizzarotti, sostenuto dal Centrosinistra è fra il 40 e il 44 per cento, ben lontano, cioè dal traguardo del 50%. Al ballottaggio se la vedrà con ogni probabilità, con Pietro Vignali, sostenuto da Lega e Forza Italia.

VERONA

Sarà ballottaggio anche a Verona, ma si dovrà probabilmente attendere fino all'ultimo voto scrutinato per capire chi sfiderà l'ex calciatore della Nazionale Damiano Tommasi al secondo turno. Tommasi è al 37-41% mentre il sindaco uscente Federico Sboarina, sostenuto da Fdi, Lega e liste civiche e il candidato sindaco Flavio Tosi, sostenuto da Forza Italia e liste civiche, sono entrambi attestati al 27-31%.

L'AQUILA

Possibile vittoria al primo turno a L'Aquila per il Centrodestra. Pierluigi Biondi è dato al 49-53%, mentre la candidata sindaca del Centrosinistra Stefania Pezzopane, sostenuta dal centrosinistra e dal Movimento 5 Stelle, è al 23-27%.

FALLIMENTO

Il referendum affonda: solamente il 23% alle urne

Voto per i 5 referendum sulla giustizia: fumata nera, il quorum non è stato raggiunto. Secondo le proiezioni di Opinio Rai, l'affluenza alla chiusura delle urne è stata tra il 19 e il 23 per cento. Era del 50% la soglia minima da raggiungere. Però c'è stata una valanga di sì da parte degli elettori che hanno espresso la propria posizione sui referendum. A favore dell'abolizione della legge Severino si è schierato il 52-56%. Il 54-58% ha dato l'ok alla limitazione della custodia cautelare. Sulla separazione delle funzioni dei magistrati si è espresso a favore il 67-71%. Il 67-71% ha promosso la valutazione sull'operato dei magistrati. L'abolizione della raccolta firme per le elezioni del Consiglio superiore della magistratura ha registrato il 66-70% sì e il 30-34% di no.

LE PAROLE DI MATTEO SALVINI

"Viaggio a Mosca pagato dalla Lega"

"Il viaggio a Mosca è stato pagato dalla Lega, io non ho dei rubli e non posso fare il biglietto aereo pagando con quella moneta. Ho lavorato e sto lavorando per la pace a testa alta a nostre spese, economiche e politiche e lo farò ancora nei prossimi giorni. Se qualcuno fa insinuazioni strane su questioni economiche ne parleranno gli avvocati perché ci metto la faccia e il portafoglio. Il leader della Lega Matteo Salvini a Milano, prima di votare per i referendum nel seggio milanese di via Martinetti, ha risposto così ai cronisti che lo incalzano sulla polemica relativa alla mancata missione a Mosca (sabato l'ambasciata russa aveva fatto sapere di avere pagato i biglietti e di essere poi stata rimborsata). L'ex ministro dell'interno aveva già detto che le spese per il viaggio erano state sostenute dal partito, specificando che l'assistenza dell'ambasciata sarebbe stata necessaria a causa delle sanzioni, che non permettono l'acquisto di biglietti Aeroflot.



"SE FOSSI STATO PRESIDENTE SAREI PARTITO"

Berlusconi: "Putin non mi risponde"

Domenica ieri di votazione sul referendum giustizia, ma l'attenzione è stata anche rivolta altrove, ovviamente al conflitto in atto in da più di tre mesi. Ucraina. Sulla tematica è intervenuto Silvio Berlusconi, intercettato dai giornalisti mentre votata nel suo seggio di Milano, con alcune affermazioni significative su cosa avrebbe fatto se fosse stato al posto di Sergio Mattarella alla guida del Paese. "Fossi stato io presidente della Repubblica avrei parlato con Putin come nel 2008, allora fu una telefonata di 5 ore" gli dissi 'sappi che se domani mattina invadi la Georgia divorzi dall'Unione Europea, dalla Nato e dagli Usa - ha spiegato -. Alle 10 di mattina arrivò l'ordine da Mosca alla truppa di ritirarsi", ha raccontato il Cavaliere ai cronisti. "Putin non l'ho sentito di recente. Eravamo molto amici, ho fatto due telefonate all'inizio di questa operazione e non ho avuto risposte". Allora dopo questo mi sono astenuto da ulteriori tentativi", ha concluso.



MATTARELLA

"Il lavoro minorile è una piaga da contrastare"

"E' sconcertante pensare che le bambine e i bambini coinvolti nel lavoro minorile, secondo i dati dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro e dell'Unicef, siano nel mondo più di 160 milioni e che la pandemia abbia esposto quasi 9 milioni di bambini in più al rischio di sfruttamento lavorativo". Parole queste del presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha definito quello del lavoro minorile come "una piaga odiosa". Il capo dello Stato ha sottolineato che "per la prima volta in 20 anni, si registra un aumento del fenomeno. Ancora una volta sono le condizioni di maggior fragilità a subire le conseguenze delle avversità che si manifestano. È una piaga odiosa che va contrastata garantendo una protezione sociale che assicuri a ciascun bambino le stesse opportunità".

IDATI In Italia l'aumento dei prezzi scatenato dalla guerra costerà caro alle famiglie Stangata a tavola da 8,1 miliardi

A guidare la classifica dei rincari c'è la verdura seguita da pane

L'aumento dei prezzi scatenato dalla guerra in Ucraina costerà nel 2022 alle famiglie italiane oltre 8,1 miliardi di euro soltanto per la spesa alimentare, a causa dell'effetto dell'inflazione che colpisce soprattutto le categorie più deboli. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sugli effetti dei rincari nel carrello, sulla base dei dati Istat sui consumi degli italiani e dell'andamento dell'inflazione nei primi cinque mesi dell'anno. A guidare la classifica dei rincari c'è la verdura che quest'anno costerà complessivamente alle famiglie dello Stivale 1,95 miliardi in più e precede sul podio pane, pasta e riso, con un aggravio di 1,48 miliardi, e carne e salumi, per i quali si stima una spesa superiore di 1,35 miliardi rispetto al 2021. Al quarto posto la frutta con 0,84 miliardi, precede il pesce (0,7 miliardi), latte, formaggi e uova (0,63 miliardi) e



olio, burro e grassi (0,52 miliardi) che è però la categoria che nei primi cinque mesi del 2022 ha visto correre maggiormente i prezzi. Seguono con esborsi aggiuntivi più ridotti le categorie "acque minerali, bevande analcoliche e succhi", "zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci",

"caffè, tè e cacao" e "sale, condimenti e alimenti per bambini". L'aumento dei prezzi colpisce prodotti base della dieta degli italiani, mettendo in difficoltà soprattutto le categorie più deboli e aggravando una situazione che - nota Coldiretti - che vede ben 5,5 milioni di persone in una condizione di povertà

assoluta. Per effetto della guerra e dei rincari energetici è destinato, infatti, ad aumentare il numero di quanti non riescono più a garantirsi un pasto adeguato che rappresentano la punta dell'iceberg della situazione di crisi in cui si trova un numero crescente di persone costrette a far ricorso alle mense dei poveri e molto più frequentemente ai pacchi alimentari, anche per la crisi generata dalla pandemia. Tra i nuovi poveri ci sono coloro che hanno perso il lavoro, piccoli commercianti o artigiani che hanno dovuto chiudere, le persone impiegate nel sommerso che non godono di particolari sussidi o aiuti pubblici e non hanno risparmi accantonati, come pure molti lavoratori a tempo determinato o con attività saltuarie che sono state fermate o danneggiate dalle limitazioni rese necessarie in due anni di pandemia.



Papa Francesco

L'APPELLO Papa Francesco: "Bisogna pregare e lottare per arrivare alla pace" "Non dimentichiamo l'Ucraina"

Il conflitto in Ucraina resta per lui, in questo momento, il primo pensiero. E difatti il Papa all'Angelus di ieri ha rivolto, ancora una volta, il suo pensiero "alla popolazione ucraina afflitta dalla guerra. Il tempo che passa non raffredde il nostro dolore e la nostra preoccupazione per quella gente martoriata. Per favore non abituiamoci a questa tragica realtà, abbiamola sempre nel cuore, preghiamo e lottiamo per la pace", ha detto il Santo Padre. Intanto, mentre continuano i combattimenti,

sembra sempre più realtà la caduta degli ucraini nella regione orientale di Luhansk, per voce dello stesso governatore Serhiy Haidai, che parla di un esercito ormai senza armi e di feroci combattimenti per strada a Severodonetsk, in gran parte conquistata dai russi. Un'ipotesi che viene confermata dagli analisti di Washington, per i quali il totale controllo di Luhansk avverrà nel giro di poche settimane, nonostante l'alto costo in termini di morti e feriti per l'esercito di Mosca. Ad oggi Kiev

mantiene ancora comunque il controllo dell'impianto chimico Azot a Severodonetsk, dove sono ancora bloccati centinaia di civili. A dichiararsi certo che il Donbas terrà duro e che Mosca pagherà tutto quanto sta accadendo è il presidente ucraino Zelensky, che, arrivato al 108.mo giorno di guerra, ha riportato anche i successi delle truppe ucraine, parlando di una graduale liberazione del territorio della regione di Kherson e di progressi anche nella regione chiamata Zaporizhzhia.

di ANTONELLA BORALEVI

CI INTERESSA ALTRO, L'ESTATE IN ARRIVO, LE VACANZE DA PRENOTARE

Tra la morte e la vita, abbiamo scelto: la morte degli ucraini, la nostra vita...

Ieri erano 110 giorni dall'inizio della invasione russa dell'Ucraina. Cominciò il 24 febbraio, con i carri armati di Putin che violavano i confini nazionali. I servizi segreti, la Cia più di tutti, l'avevano annunciato, ma fino alla sera prima furono sbeffeggiati. Fummo costretti, noi occidentali del privilegio di 80 anni di pace (escluse le guerre della ex Jugoslavia, che tuttavia erano state vissute come locali), ad affrontare lo choc. Possibile? Ci dicevamo. Cominciò la Fase 1.

Sdegno, paura, sanzioni, fuga dei brand occidentali dalla Russia, tentativi di negoziare. L'Europa si compattò a sorpresa, dentro una frase sola: non entreremo in guerra, ma aiuteremo con armi e aiuti l'Ucraina invasa. Un paio di mesi, tra dirette non stop, aperture dei tg, libri, talk. Bollettini militari alternati alle tragedie delle vittime, dei profughi, dei bambini uccisi. Un grande slancio di empatia, di commozione, di indignazione. Raccolte fondi, manifestazioni. Passano due mesi ed ecco la Fase 2.



Le prove dei crimini di guerra dei russi, la discussione sulle prove dei crimini di guerra dei russi, le interviste ai portavoce e ventriloqui di Putin in nome del pluralismo della informazione. La discussione sui nomi e le facce dei putiniani d'Italia. Le notizie sulla guerra scen-

dono nella classifica della informazione. Finiscono le dirette, vanno in apertura sempre più spesso le vicende nazionali: minacciata crisi di governo, difficoltà economiche, cronaca nera, Eurovision. Il rumore delle bombe si fa sempre più distante. Ed eccoci al giorno

100: Fase 3.

Biden e Zelensky si rinfacciano i loro errori. Draghi e Macron annunciano un viaggio a Kiev prima del G7. Ma ormai il martirio della Ucraina sta diventando un utensile per la bassa cucina della politica, vedi l'annuncio di Salvini del suo viaggio a Mosca poi prontamente cancellato. La guerra si fa sempre più silenziosa. Non nel senso che non si spari: i russi bombardano le città del Dombass e le radono al suolo, l'esercito ucraino ha neanche un decimo dei loro proiettili, perde 200 soldati al giorno. I morti civili vengono bruciati dai russi con inceneritori mobili, i cadaveri lasciati sulle strade inquinano le falde acquifere e ci sono i primi casi di colera, i prigionieri vengono portati in Russia e non c'è Croce Rossa a verificare che non siano torturati, i civili che non sono riusciti a fuggire sono deportati in Siberia,

i prigionieri stranieri sono condannati a morte. Si scoprono fosse comuni in ogni luogo, civili con le mani legate torturati e uccisi con un colpo alla tempia. Stupri anche di bambini. Ma, fateci caso, queste notizie, che per i primi mesi ci hanno sconvolto, ora sono diventate una eco lontana. Ci interessa altro. Il crollo della Borsa. La legge sui balneari. Le sfilate di Parigi. Il design di Milano. L'estate in arrivo. Le vacanze da prenotare. Le feste affollate che celebrano la fine del Covid. L'economia deve girare, sta girando, l'Italia sta facendo molto meglio del resto d'Europa. Tra la morte e la vita, abbiamo scelto, stiamo scegliendo la vita. La morte è degli ucraini, la vita è nostra. Brutale, espresso in questi termini? Sì, e me ne scuso. Ma certe volte le parole, lo dico da scrittrice, devono essere pietre. O no?

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Salvini: un vero leader o un "leader di cartone"?

A conferma di quanto effimere siano le umane fortune, Salvini è oggetto, oggi, di una diffusa impopolarità sia all'interno che all'esterno del suo partito e sembra costretto a deporre l'arroganza che lo ha caratterizzato e ad accantonare per chissà quanto tempo, i suoi sogni di gloria. E ora sono in molti a domandarsi se Salvini sia stato, in realtà, un vero leader o soltanto un "leader di cartone".

Che cosa è accaduto? Due elementi ci sembra abbiano contribuito alla perdita di peso e di prestigio del leader leghista. Il primo è certamente costituito dalla prepotente ascesa di Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia che, con il suo partito, in crescita esponenziale ha scavalcato, nei sondaggi, la Lega salviniana e

ha assunto decisamente la guida del centrodestra. E non sembra abbia giovato a Salvini l'alleanza stretta con Silvio Berlusconi che, peraltro, rivendica per sé la guida della coalizione. A dare quello che potremmo definire il "colpo di grazia" al capo del Carroccio è stato il suo stretto legame con Vladimir Putin che lo ha reso un corpo estraneo alla maggioranza alla quale appartiene confermandone l'inaffidabilità. Questo atteggiamento, unito all'ambiguità di alcune amicizie dalle quali, nel contesto filoputiniano si è circondato (basti pensare ai rapporti con il suo consulente Antonio Capuano che lo ha fatto incontrare ripetutamente con l'ambasciatore russo e sul quale sta ora indagando il Copasir, comi-

tato parlamentare per la sicurezza), hanno dato forza e respiro, all'interno della Lega a coloro che, non da oggi, vorrebbero defenestrarlo. Ci riferiamo in particolare ai seguaci del presidente della regione Veneto Luca Zaia e al ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, soprattutto di quest'ultimo che già da tempo non ha nascosto di voler prendere le distanze dalla linea salviniana e ha puntato a consolidare l'alleanza con Mario Draghi. Finora, ogni volta che si è parlato di rimuovere dalla sua attuale leadership Salvini molti leghista hanno tirato il freno nel timore che ciò possa portare a una dissoluzione del movimento. I fautori di un cambio al vertice, il cui numero è adesso in crescita, obiettano, tuttavia, che la Lega è ormai sufficientemente consolidata e ha superato,

senza danni, l'uscita di scena di un leader carismatico qual era Umberto Bossi. A quel che si sussurra sarebbe stato addirittura stabilito che Salvini verrà rimosso dal suo incarico se i consensi della Lega dovessero scendere al di sotto del quindici per cento. Le lotte intestine della Lega possono, tuttavia, avere un interesse relativo se fini a se stesse, ma le sue vicende interne non possono non collegarsi al quadro politico complessivo, cosicché sono in molti, tra i leghisti a convincersi che fin quando Salvini resterà alla guida del partito sarà difficile farne un reale partito di governo. Enrico Berlinguer riuscì a fare del suo PCI un "partito di lotta e di governo". Ma anche i suoi più accaniti sostenitori non possono non riconoscere che Salvini non è Berlinguer.

OTTORINO GURGO

Diamo da mangiare grilli ai bambini nelle mense scolastiche. L'ultima trovata è di Beppe Grillo che dal suo blog rilancia il consumo di insetti a tavola. Non solo grilli, dunque, ma anche larve, locuste, vermi della farina: "Ci sono circa 2.000 specie di insetti commestibili in tutto il mondo - scrive - molti dei quali ricchi di proteine".

Da anni l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), spinge verso il consumo di insetti anche in Occidente, forte del fatto che nel mondo facciano già parte della dieta di oltre 2 miliardi di persone.

La ragione è prettamente ambientale: trovare alternative alle proteine tradizionali per ridurre l'emissione di anidride carbonica prodotta dal consumo di carne.

Oltre 64 milioni di tonnellate di anidride carbonica, quantifica Grillo che per dare senso alla sua proposta cita un progetto portato avanti dal 2020, in collaborazione con Bug Farm Food, da ricercatori dell'Università di Cardiff e dell'UWE di Bristol.

I ricercatori stanno sperimentando pasti a base di insetti da offrire ai bambini. Con un prodotto chiamato VeXo che è una combinazione di grilli, larve, locuste, cavallette, bachi da seta, vermi della farina che si mescolano a proteine vegetali da mettere nel piatto degli scolari, tra i 5 e gli 11 anni, che frequentano le scuole primarie del Regno Unito.

Obiettivo della ricerca: scoprire come si rapportano i bambini alle questioni ambientali e se questo influisce sul loro modo di mangiare.

L'idea di Beppe Grillo non è al momento nell'agenda dei 5 Stelle. Ma non è escluso che in futuro possa entrarvi.

L'ULTIMA TROVATA DEL COMICO GENOVESE

Grillo mangia grilli e vuole darli da mangiare anche ai bambini nelle mense scolastiche...



Beppe Grillo

A bocciare la proposta di Grillo è il deputato responsabile del dipartimento agricoltura di Forza Italia, Raffaele Nevi.

"Rilanciando dal proprio



blog il consumo di insetti a tavola - osserva Nevi in una nota - Grillo vanifica tutti gli sforzi che si stanno facendo per far capire al mondo intero che la dieta mediterranea è la ricetta migliore per tutelare la salute umana e, allo stesso

tempo, salvaguardare la filiera dei nostri prodotti e quindi le nostre imprese. In particolare, il Made in Italy del settore alimentare è un'eccellenza riconosciuta ovunque e come tale andrebbe sostenuto e, soprattutto, promosso".

CINA, NELL'ISOLA DI HAINAN

Ad Haikou la regione delle Marche primo partner ufficiale dell'Italian Design Center

Ad Haikou, città della Cina, la più popolata (quasi 2 milioni di abitanti) dell'isola di Hainan, è stato lanciato l'Italian Design Cross-border Promotion Center, il centro fa parte delle attività dei Paesi partner della prima edizione del Hainan Design Week, piattaforma pubblica per il design innovativo. "L'evento - ha spiegato Sun Qun, presidente di Hainan Design Week - mira a coprire l'intera isola tutto l'anno, speriamo di costruire uno schema espositivo a lungo termine e di collegare attivamente la manifestazione con i Paesi europei". E la regione delle Marche è diventato il primo partner ufficiale del Haikou Italian Design Cross-border Promotion center. "Come rinomato centro del design - ha aggiunto Sun - le Marche sono il fulcro del 'Made in Italy' e in futuro Hainan Design



Week vuole portare un maggior numero di risorse internazionali nella città promuovendo la cooperazione globale nel settore, sostenendo al tempo stesso la costruzione ad Hainan di un'isola del design interna-

zionale". La nuova manifestazione dovrebbe creare anche un ulteriore importante passo al fine di rafforzare le relazioni tra Italia e Cina in differenti settori. "Da quando Hainan ha iniziato ad esplorare la costruzione di porti per il libero scambio con l'obiettivo di trasformarsi in un'isola del design internazionale - ha sottolineato Hu Bo, funzionario del provinciale dell'industria e dell'informazione tecnologica - le industrie del design sono prosperate in tutta la provincia". Haina è una provincia della Cina ubicata nella parte più meridionale del Paese, fu l'ultima regione ad essere conquistata durante la guerra civile del 1950. L'isola ha anche un aeroporto internazionale, Haikou Meilan, costruito nel 1999 e lì ha anche sede la compagnia aerea dell'isola, Hainan Airlines.

L'Avana: la Confederazione degli Italiani nel Mondo (CIM) in Uruguay con Nicolas Nocito

di MATTEO FORCINITI

Si è svolto pochi giorni fa a L'Avana il tredicesimo congresso mondiale della Confederazione degli Italiani nel Mondo (CIM), una rete di associazioni, consorzi e imprese di italiani all'estero. A rappresentare l'Uruguay, fresco di nomina, è stato Nicolas Nocito, consultore dell'Associazione Calabrese che ci racconta le tematiche affrontate al congresso e le prossime sfide future per cercare di far crescere la CIM. "La mia nomina è stata proposta da Corrado Bosco, del Brasile, conosciuto all'interno della consulta dei calabresi all'estero, che è stata poi accettata. Per me è stato un orgoglio e un grande onore poter rappresentare l'Uruguay e la collettività italiana" afferma Nocito. Nata trent'anni fa su impulso di Angelo Sollazzo, la CIM si presenta come la "più grande organizzazione associativa dei cittadini residenti all'estero autonoma dai partiti, dai sindacati e dai governi" e promuove diversi eventi incentrati soprattutto sull'ambito culturale, il made in Italy e tutto ciò che riguarda l'emigrazione. Al congresso di Cuba -intitolato "L'impresa, il lavoro e la cultura italiana portatori di sviluppo e di pace"- hanno partecipato circa 200 delegati provenienti da 33 paesi in tutto il mondo oltre che rappresentanti del governo italiano, del Parlamento, degli enti pubblici e locali, politici esteri di origine italiana, esponenti del mondo della cultura, dell'industria, dell'economia, dello spettacolo. Diverse le tematiche che sono state affrontate durante le tre giornate di dibattito a partire dalla difesa della cultura italiana: "Si è discusso

Parla il rappresentante uruguayano reduce dal congresso mondiale: "L'obiettivo è poter creare un gruppo anche qui"



Nicolas Nocito



in particolare su come fare per poter difendere i dialetti che continuano ad essere parlati all'estero ma in Italia sono stati completamente abbandonati". Altro argomento sempre molto sentito è quello del turismo di ritorno che "è stato affrontato con il presidente dell'Associazione I Borghi più Belli d'Italia cercando di capire cosa possiamo fare noi dall'estero per poter far tornare la gente nei paesi di origine". Gli ultimi aspetti, non meno importanti, riguardano l'industria, l'energia e la costruzione con le opportunità di investimenti e infine il settore dell'agroalimentare con particolare riferimento al biologico, senz'altro una delle eccellenze italiane più apprezzate al mondo: "Su quest'ultimo punto si è parlato su come diffondere i prodotti italiani nei nostri paesi, come esportarli e come farli conoscere al grande pubblico". "A livello personale" -conclude Nocito- "posso dire che è stata

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

genteditalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1, Km 10 esquina Camilo Cíbils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$

300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese

postali). In Europa Euro 400,00 (più spese

postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit.

"Contributi incassati nel 2021: Euro

953.981,97. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del

decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

un'esperienza spettacolare perché ho avuto l'opportunità di entrare in contatto con altri italiani da tutto il mondo. Torno dal congresso con l'obiettivo di cercare di far crescere la CIM in Uruguay, iniziare a diffonderla per poter creare un gruppo di giovani e poi dopo cercare di pianificare eventi".

DE LOS BOSQUES SUDAMERICANOS A LA PASARELA ROMANA

IILA apoya proyecto Moda Gran Chaco

Un showroom bajo el lema "La moda italiana descubre el Gran Chaco. De los bosques sudamericanos a las pasarelas romanas", fue organizado en sinergia con el Museo Verde, asociación que promueve la conservación y puesta en valor de las culturas indígenas y los recursos ambientales de esa zona. Se trata de una región que se extiende entre Argentina, Bolivia, Brasil y Paraguay.

El Instituto Italo Latinoamericano (IILA) promovió durante mucho tiempo la moda como un factor útil de cooperación y desarrollo sostenible y con el proyecto "Moda Gran Chaco" se pretendió resaltar cómo el tejido de caraguatá o chaguar, una fibra natural practicada tradicionalmente por las mujeres indígenas de la zona de Gran Chaco, produce mercaderías del más alto valor, cuyas cualidades se pueden resaltar con la creatividad de la moda moderna. El showroom, presentado por la secretaria general del IILA, Antonella Cavallari, contó con la par-



La moda con concepto conservacionista y como puesta en valor de la cultura indígena

ticipación de 5 estilistas italianos y sudamericanos que confeccionaron creaciones de alta costura combinando el tejido de caraguatá con otros tejidos, cada uno siguiendo su propia inspiración en el uso de esta fibra. La diseñadora italiana Daniela Gristina utilizó telas de caraguatá suministradas por la Cooperativa Mujeres Artesanas a través de la Fundación Gran Chaco, enriquecidas con accesorios producidos por el mismo Consorcio y comercializados bajo la marca "Matriar-

ca". Los diseñadores paraguayos Andrés Báez y William Ramírez, involucrados en el proyecto del IILA "Cimentando Sueños", que reúne a 80 artesanos y 16 diseñadores paraguayos, aprovecharon la fibra natural de caraguatá y la utilizaron para vestidos de novia y de noche.

La Fundación Princesa Diana, a través de su directora creativa Marcela Abriola, creó una colección de accesorios de moda con fibra de caraguatá para el evento. También está presente la

colección del diseñador argentino Marcelo Senra, donde destacan motivos decorativos y colores propios de la tradición indígena.

La pasarela del showroom IILA también estuvo engalanada por la silla Gran Chaco, realizada en fresno y madera de Urunday y producida por Morelato sobre un proyecto de Franco Poli, una síntesis perfecta entre los recursos Gran Chaco y el diseño italiano.

Además de los 5 estilistas antes mencionados, en el evento participaron per-

sonalidades y calificados exponentes de la moda italiana como Anna Fendi y Federica Balestra, así como Norma Rodríguez, líder del consorcio COMAR al que pertenecen más de 2.000 artesanos indígenas del Chaco.

También estuvo Fabiana Menna, presidente de la Fundación Gran Chaco.

IILA tiene un fuerte compromiso con la promoción de iniciativas que favorezcan una recuperación económica que se inspire en criterios de sostenibilidad ambiental, económica y social, tal y como señaló Cavallari.

"A través de nuestra oferta formativa, la creación de grupos de expertos (italiano y local) y la asistencia técnica que somos capaces de brindar a las comunidades, tratamos de desarrollar habilidades y nuevas propuestas, combinando creatividad, innovación, sostenibilidad y desarrollo de las comunidades locales en interés tanto de los países latinoamericanos involucrados como de los Italia", aseveró.

DAL 16 GIUGNO ALL'11 GENNAIO

È in Nuova Zelanda il Festival del Cinema italiano più lungo al mondo

Comincia il 16 giugno e terminerà l'11 gennaio. Sette mesi di Cinema Italiano Festival/Italian Film Festival, rassegna che sta per cominciare in Nuova Zelanda la sua settima edizione. Partenza da New Plymouth e arrivo ad Auckland, per un totale di 21 soste dove verranno proiettati 22 film. Con il sostegno dell'Ambasciata d'Italia e l'Ambasciatore Francesco Calogero, dell'Istituto Italiano di Cultura, sponsor prestigiosi da Lamborghini a Vespa e Peroni, tutta la comunità italiana del Paese attorno all'evento fondato da Paolo Rotondo e Renee Mark, marito e moglie. Il via alla rassegna verrà dato da 'Lacci' che ha aperto la Mostra del Cinema di Venezia 2021, una anteprima per la Nuova Zelanda. Il lungo viaggio del cinema italiano porterà il pubbli-

CINEMA
ITALIANO
FESTIVAL

co a vedere pellicole di grande impatto come 'Volevo nascondermi' che racconta la vita del pittore Antonio Ligabue poi ancora 'Padre nostro' un thriller oppure il dramma ricco di suspense 'Lasciami

andare'. Ci sarà spazio per l'umorismo con 'È per il tuo bene', 'Il primo Natale'. Uno dei momenti più attesi è la prima neozelandese di 'Tre piani' di Nanni Moretti, ma anche, se non soprattutto, la retrospettiva dedicata a uno dei grandissimi maestri del cine made in Italy: Roberto Rossellini. Diversi film, compreso il leggendario 'Roma città aperta', ma anche uno sguardo all'interno della famiglia e dell'eredità lasciata dal regista con 'I Rossellini'. Ci sarà anche un omaggio alla diva Gina Lollobrigida. Ma l'aspetto più interessante di questo Festival è la durata, sicuramente la rassegna di cinema italiano più lunga al mondo e il fatto che percorrerà tutta la Nuova Zelanda, mentre nella capitale Auckland sarà programmato in ben sei cinema.

La XXII Settimana della lingua italiana nel mondo ha da oggi un sottotitolo: "Come scusa? Non ti followo". Si è infatti concluso il concorso "Inventa il titolo della SLIM 2022", con cui la Farnesina ha coinvolto le scuole italiane statali e paritarie all'estero nell'elaborazione di una proposta che declinasse in maniera innovativa il tema prescelto per questa edizione: "L'italiano e i giovani".

All'iniziativa hanno preso parte gli studenti di oltre trenta classi provenienti da venti scuole, per un totale di 80 titoli pervenuti. Di questi, otto finalisti sono giunti sino al tavolo della Giuria incaricata della selezione, riunitasi il 30 maggio scorso e composta dal MAECI insieme ai tradizionali partner della promozione linguistica all'estero (Accademia della Crusca, Centro per il Libro e la Lettura, Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, Ministero della Cultura, Ministero dell'Istruzione, Ministero dell'Università e della Ricerca, RAI Offerta Estero,

L'ITALIANO E I GIOVANI

Gli alunni della 2L della Scuola Italiana di Montevideo hanno vinto il concorso "Inventa il titolo della SLIM 2022"



SETTIMANA
DELLA LINGUA
ITALIANA
NEL MONDO

Società Dante Alighieri, Treccani).

Ad aggiudicarsi la vittoria sono stati le ragazze e i ragazzi della 2 L della Scuola italiana di Montevideo, coordinati dalla loro docente Anna Monini.

La loro proposta, "Come scusa? Non ti followo", ha convinto per la capacità di coniugare, con ironia, le sollecitazioni poste alla lingua italiana dal costante rinnovamento dei linguag-

gi giovanili, con l'idea di un'incomunicabilità vissuta dalla stessa generazione dei "nativi digitali", cui questa edizione della SLIM è espressamente dedicata.

Vale senz'altro la pena menzionare anche gli altri sette titoli finalisti:

SCIALLA E PARLA ITALIANO!

Liceo Scientifico Leonardo da Vinci, Parigi.

II Liceo EsaBac sez. A, docente referente: Prof.ssa Maria Marra

UNA SETTIMANA NELLO SLANG

Istituto Leonardo da Vinci, Lugano.

III Liceo Scientifico, docente referente: Prof.ssa Lucia Giuffreda.

I GIOVANI SMODANO L'ITALIANO

I.I.S. Italian International School Enrico Mattei, Lagos.

II Liceo Linguistico, docente referente: Prof. Giuseppe Esposito.

SLIM 2022: KE TRIP ST'ITALIANO!

Fondazione Torino, Belo Horizonte.

I Liceo Scientifico sez. B,

docente referente: Prof.ssa Daria Porseo.

FATTI NON FOSTE A VIVER COME BOOMER

ISTITUTO ELVETICO Salesiani don Bosco, Lugano.

II Liceo Scienze Umane LES sez. B; docente referente: Prof.ssa Valeria Airdi.

II Liceo, docente referente: Prof.ssa Anna Monini.

LA NOSTRA CREW PARLA ESKERE

Scuola italiana di Montevideo.

II Liceo, docente referente: Prof.ssa Anna Monini.

LA NE(X)T GENERATION PARLA ITALIANO

Liceo Scientifico Leonardo da Vinci, Parigi

III Liceo EsaBac sez. B; docente referente: prof.ssa Maria Marra.

Ma Lagarde non è Draghi

(...) è che le decisioni prese all'unanimità dal Consiglio Direttivo della BCE – cosa non scontata viste le divisioni al suo interno – vanno da un lato ben oltre le attese e dall'altro non suonano molto rassicuranti e credibili almeno per quanto ci riguarda.

Se da un lato era stato già annunciato lo stop a partire da luglio al piano di acquisti netti di titoli da parte della BCE (eredità della crisi dell'euro e della pandemia), meno scontato era l'innalzamento dei tassi in interesse a partire da luglio (25 punti base), il messaggio è stato ancora più duro del previsto in quanto è stato condito dalla certezza di un aumento di almeno 25 punti base a settembre, aumento che potrebbe essere

ricalibrato verso l'alto a seconda dell'andamento dell'inflazione.

Con queste due "strette" BCE esce dal terreno dei tassi negativi (il tasso sulle riserve delle banche presso BCE sarà tornato a zero). Si tratta di una manovra largamente prevista dai mercati (i tassi negativi debbono rimanere un'eccezione), quello che colpisce è l'accelerazione, fino a qualche settimana fa si prevedeva infatti che la manovra sarebbe stata completata soltanto entro la fine dell'anno. Ma c'è di più, la BCE sembra aver passato il Rubicone ed essersi convinta – dopo mesi attendesti e di errori nelle previsioni – che l'inflazione non sia un fenomeno passeggero ma duraturo e esteso non coinvolgendo

soltanto i prodotti energetici. Da qui la decisione di intraprendere un percorso di aumento dei tassi "graduale ma duraturo", come dire non ci fermiamo qui tanto che i mercati scontano un aumento di oltre 100 punti base di qui a fine anno. Si tratta di uno scenario che rischia di farci molto male. I motivi sono due, uno riguarda tutta l'area dell'Euro e uno riguarda l'Italia.

Sul primo fronte il timore è di innescare una recessione. Le previsioni di crescita sono ancora confortanti (3% nel 2022 e 2% nel 2021) ma il rischio di esagerare è sempre dietro l'angolo. La sensazione è che la crescita post COVID sia comunque robusta e che il rischio stagflazione (recessione

e aumento dei prezzi) sia tutto sommato limitato. Questo problema è comunque ben presente nel radar della BCE.

Per l'Italia invece le cose si complicano notevolmente e il problema è sempre il costo del debito che può essere misurato dal rendimento dei titoli di Stato. Tale rendimento è dato dalla somma di due componenti: il rendimento dei titoli considerati privi di rischio (BUND) e lo spread rispetto a questi (spread BTP-BUND). Il primo dato rappresenta quanto i risparmiatori richiedono per prestare denaro con la certezza di ricevere indietro i loro soldi, il secondo mostra l'extra rendimento che richiedono per paura che l'emittente (in questo caso l'I-

DALL'AMBASCIATORE FRANCESCO AZZARELLO

Otto onorificenze consegnate in Brasile

L'ambasciatore italiano in Brasile Francesco Azzarello ha consegnato a otto cittadini, italiani e brasiliani, che si sono distinti per il loro apporto alle relazioni tra i due Paesi l'onorificenza dell'Ordine della Stella concesso loro dal Presidente Sergio Mattarella. Si tratta di Luiz Fux, Graziano Messana, Liliansa Aufiero, Alida Bellandi, Bernardo de Almeida Tannuri Laferté, Arnaldo Russo, Maurício Salton e Franco Perazzoni.

Luiz Fux, giudice, giurista, professore universitario è l'attuale Presidente della Corte Suprema Federale; Graziano Messana, Presidente della Camera di Commercio Italo-Brasile di San Paolo. Economista e imprenditore, fonda GM Venture, società che fornisce servizi di consulenza ad aziende straniere che investono in Brasile; Liliansa Aufiero, Presidente dell'azienda



tessile Lupo, è stata la prima donna della famiglia a ricoprire una posizione in azienda e a riportarla ai vertici del mercato brasiliano di intimo, calze e abbigliamento sportivo.

E ancora: Alida Bellandi, Presidente dell'azienda agricola Guarany leader in apparecchi, spray e

coloranti, rispettosa dei principi di sostenibilità economica, sociale e ambientale. Nel 1999 l'azienda ha realizzato un progetto di riforestazione, piantando 400 alberi di 49 specie autoctone in via di estinzione; Bernardo de Almeida Tannuri La Ferté, Dirigente del Ministero

della Giustizia ha seguito la riapertura del caso Battisti dinanzi alle Corti brasiliane.

Oggi, nel ruolo di Coordinatore Generale del Comitato Nazionale Rifugiati, ha contribuito all'avvio della nota "operazione accoglienza", per una migliore integrazione dei ri-

fugiati venezuelani in territorio brasiliano.

Arnaldo Russo, medico ed ex Console Onorario di Manaus per 18 anni, ha garantito al meglio, anche nelle circostanze più complesse, i servizi essenziali affidati alla sua Circostrizione onoraria; Maurício Salton è l'Amministratore Delegato dell'azienda vinicola Famiglia Salton, che ha presentato il primo inventario delle emissioni di gas serra nel settore vinicolo brasiliano.

L'inventario identifica l'impatto ambientale dell'azienda per ridurre le emissioni; Franco Perazzoni, delegato della Polizia Federale e docente universitario in crimini ambientali, è un riferimento per la tutela degli ecosistemi e della biodiversità.

È stato un pioniere nell'introduzione di nuove tecnologie nella ricerca con l'uso di immagini satellitari e geo intelligenza.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

talia) non sia in grado di onorare i suoi impegni come successe alla Grecia. Da quando Draghi è diventato Presidente del Consiglio, il rendimento dei BUND a dieci anni è passato da -40 a 140 punti base, lo spread BTP-BUND è passato da 90 a 230. In totale siamo passati da un rendimento di 50 punti base a 370. I tassi di interesse reali sono sempre negativi grazie alla fiammata inflazionistica e quindi ne beneficiamo sul fronte del debito pubblico ma la pacchia dovrebbe durare poco: se le previsioni sull'inflazione ci azzeccano, già nel 2023 i tassi reali tornerebbero ad essere positivi. Il problema è che la Lagarde ha di fatto lasciato avvolto nelle nebbie lo scudo anti spread. L'unica

cosa certa è che BCE continuerà a reinvestire i fondi ottenuti dai titoli acquistati con il programma di acquisti legato alla pandemia, sembra difficile che possa bastare per mettere l'Italia al riparo. Nell'eventualità che gli spread tornino a salire in alcuni paesi la BCE potrà mettere in campo strumenti già utilizzati (acquisto titoli di Stato) e nuovi non definiti strumenti.

La sensazione è che non si sia davanti a un nuovo "Whatever it takes". I mercati non sembrano crederci, memori del passo falso della Lagarde in occasione dell'ampliamento dello spread causa COVID nella primavera 2020. In quella occasione disse che non era compito delle BCE te-

nere sotto controllo lo spread.

Quello che possiamo aspettarci è che, a fronte di un innalzamento significativo dello spread di alcuni paesi, la BCE intervenga per eliminare le distorsioni dei mercati monetari che potrebbero rendere inefficace la trasmissione della politica monetaria. Questo scenario presuppone che le BCE riconosca la presenza di una componente anomala nei tassi di interesse dei paesi dovuta a illiquidità o a fenomeni speculativi. Il punto è che si riparte da zero: siamo tornati indietro di dieci anni, per andare al punto si dovrà far riconoscere di nuovo in Europa che c'è un "problema Italia" per ottenere uno scudo anti spread e questo passerà per un

percorso accidentato e solo dopo che ne avremo pagato il costo. La Lagarde al riguardo è stata chiara, non ci sarà alcun automatismo e non si guarderà ad un singolo indicatore.

Abituiamoci, il paracadute BCE non c'è più e il percorso per riattivarlo sarà lungo e costoso per il nostro paese (mesi con spread elevati) anche perché la partita adesso si sposta nell'ambito della riforma delle regole europee in ambito fiscale. Insomma la BCE non svolgerà più un ruolo di supplenza, non ci sono meccanismi belli e pronti, non c'è alcun automatismo. Questo i mercati lo hanno capito e tutto ciò non può renderci tranquilli.

EMILIO BARUCCI

DUEMILAVENTIDUE ANNI DOPO CRISTO LA GRANDE RIVOLUZIONE È ALLE PORTE

Nella Chiesa di Francesco tre Papi vestiti di bianco? Ecco il conclave della riforma

di FRANCO MANZITTI

Mai nella storia della Chiesa i pilastri del vaticano stanno tremando come in questi tempi terribili. Duemilaventidue anni dopo Cristo la grande rivoluzione è alle porte.

È in atto quella che Francesco, l'ultimo successore di Pietro, ha definito da tempo la "terza guerra mondiale". Senza calcolare la più terribile di quelle guerre, scoppiata dopo quella definizione tra la Russia invasore e l'Ucraina invasa. Con il mondo spezzato tra Occidente e Oriente. Dentro allo stesso Occidente. Con il terribile inizio di altre catastrofi a catena, come la carestia del grano, bloccato nelle navi prigioniere della guerra nel Mare Nero.

I pilastri della Chiesa tremano oramai ovunque, preceduti dagli scandali della pedofilia, esplosi ovunque, dagli scismi minacciati da tempo. Come quello della Chiesa tedesca. O dalle grandi inchieste che minano la dottrina, come nella Francia fedelissima al Vaticano.

TREMANO I PILASTRI DELLA CHIESA

I pilastri tremano in una secolarizzazione della società civile che ogni giorno procede con una velocità impressionante, rilanciata dalla pandemia. Che ha chiuso le chiese a tutti i riti per mesi e mesi, cristallizzati nell'immagine epocale di quel papa sotto la pioggia. Solo in mezzo a san Pietro, marzo 2020, davanti al crocifisso protettore dalle epidemie catastrofiche. Pochi, molti meno di prima, sono tornati nelle chiese, molti sacramenti della dottrina cattolica, la confessione che ora si chiama riconciliazione, sono stati progressivamente abbandonati. Altri come la comunione, l'atto supre-



Papa Francesco

mo di fedeltà alla condivisione con il Cristo immolato per gli uomini sulla Croce, si sono rarefatti. La frequenza ai riti religiosi si è ridotta in modo consistente ed ora si abbassa sotto il 10 per cento, che era il tetto minimo.

CROLLO DELLE VOCAZIONI NELLA CHIESA EUROPEA

Il crollo delle vocazioni sacerdotali colpisce soprattutto il mondo occidentale, l'Europa. Si fa fatica a trovare un sacerdote con cui parlare in parrocchie nelle quali i titolari si vedono affidare anche dieci chiese per uno, per amministrare il proprio ministero di discendenti dei discepoli di Cristo.

Per la prima volta nella storia dell'uomo, duemila anni dopo, può capitare a un cattolico di non

avere un sacerdote vicino in tutto l'arco della propria vita.

I vescovi stanno pensando ovunque di cambiare i confini delle proprie diocesi, stabiliti magari nel Medioevo per allargarne i confini storici e controllare meglio il territorio.

Questo avviene in Italia e in Europa, dove la rivoluzione del ruolo sacerdotale è in discussione forte nel paese più avanzati nella richiesta delle riforme, la Germania. Essa chiede, minacciando lo scisma, l'addio al celibato dei preti e la creazione dei "viri probati" e un ruolo diverso per le donne nell'amministrazione dei sacramenti. Ma altri paesi resistono. Mentre lontano dall'epicentro romano, francese, spagnolo, i più fedeli, queste pratiche di liberalizzazione sono già avanzate.

Soprattutto in paesi lontanissimi, come nell'Amazzonia brasiliana, dove da tempo i "viri probati" si sostituiscono ai sacerdoti per amministrare i sacramenti e celebrare i riti.

NEPPURE I MISSIONARI DI UN ALTRO TEMPO RIESCONO PIÙ AD ARRIVARE

La secolarizzazione avanza ovunque e basta calcolare le percentuali impressionanti di abbandono delle ore di religione nelle scuole superiori italiane, che viaggiano oltre il 45- 50 per cento, per capire cosa sta succedendo nella società italiana.

Ci vuole, secondo il papa Francesco, una nuova evangelizzazione e allora ecco le sue mosse. Faticose perchè il Papa, giunto al nono anno del suo ministero supremo, invecchia, è sofferente nonostante il suo spirito indomito e forte.

E sempre più spesso viene trasportato sulla sua carrozzella, colpito anche se non definitivamente dai malanni della sua età.



L'arma principale con la quale questo papa Francesco, "venuto dal mondo alla fine del mondo", come ripete spesso tornando alle sue origine argentine, è il sinodo. La grande assemblea con la quale si cerca di coinvolgere la Chiesa "dal basso", radunando i fedeli in assemblee, diocesi per diocesi, parrocchia per parrocchia, per discutere a fondo e per la prima volta nella storia millenaria delle decisioni sulla Chiesa sempre calate dall'alto, dal Pontefice, dai vescovi, dai Concili, dalle oligarchie vaticane.

Una sforzo di "democratizzazione", che non è un vento soltanto di riforme, ma una effettiva mobilitazione, concretizzata spesso in riunioni e assemblee forti.

E' come se in qualche modo la Chiesa tornasse indietro indietro, ai tempi delle sue decisioni originarie e rivedesse il suo percorso.

Francesco, in carrozzella o claudicante a piedi, ci mette del suo in questa rivoluzione, che pure spacca di divisioni i diversi fronti ecclesiastici. Arroccando i conservatori nei loro fortificati di attaccamento alla tradizione più pura, alla liturgia formale, ai leader più duri.

PREOCCUPATI DAGLI SCISMI

Ma che coinvolge nella discussione anche i mediatori più responsabili, preoccupati degli scismi, degli strappi.

Il Papa parla ogni giorno della guerra, dalla finestra di san Pietro o dalla sua carrozzella, ovunque si trovi nel suo peregrinare incessante, fino che ha forza.



Fronteggia la cultura cattolica, che è necessariamente entrata in crisi, richiamandosi spesso a un pacifismo ideologico e sterile. Richiama i principi sacri di quella cultura, come quello espresso nel 2002, dopo l'attentato delle Due Torri a New York, dal gesuita, suo confratello, Drew Christensen. Che disse che "L'unica opzione esclusa dal magistero cattolico è il pacifismo della non resistenza."

Quel gesuita elaborava una teoria moderna della guerra giusta, che integri la visione di una guerra, appunto giusta, con gli elementi che costituiscono la visione cattolica della pace, ossia il rispetto dei diritti umani.

In una parola questo grande gesuita americano sosteneva: la premessa cattolica è che ognuno ha responsabilità di resistere al male pubblico con la non violenza se ciò è possibile. Con l'uso della forza da parte dello Stato, se necessario."

NON C'È GUERRA GIUSTA PER PAPA FRANCESCO

Papa Francesco ha urlato più volte che la guerra non è mai giusta. Papa Wojtyła urlava forte che non c'è giustizia senza pace e non ci sarà giustizia senza perdono.

Perdono? Nella via Crucis dell'ultimo Venerdì Santo a Roma con il papa si è visto bene con gli ucraini che è presto per parlare di perdono. Prima va fermata l'aggressione.

E per questo Francesco non passa giorno che alzi la sua voce. Ma gli appelli al cielo per ora poco hanno potuto.

E allora questo Papa, che lotta an-

che per affermare i principi giusti del pacifismo, non si può fermare, perché la guerra devastante, terribile non è la sola emergenza della sua Chiesa sofferente.

E allora ecco, oltre al Sinodo che avanza imperterrita anche se colto, come nelle catacombe, da un popolo ristretto, le altre decisioni di Francesco.

ZUPPI, VESCOVO DI BOLOGNA, PRESIDENTE DELLA CEI

Matteo Zuppi il vescovo di Bologna diventa il nuovo presidente della Cei, la Conferenza dei vescovi italiani, dove hanno governato in sequenza Bassetti, Bagnasco e Ruini.

Popolarissimo, Matteo Zuppi, è un prete di Francesco, abita come lui in un pensionato di vecchi preti e non in Curia, gira in bicicletta per la città, sta accanto agli ultimi,

sorride sempre e ha il compito di "capovolgere la Cei, trasformarla secondo i ritmi moderni di quella chiesa che Francesco ha in testa. Per quelle emergenze, di mondializzazione, di anti secolarizzazione, di profonde riforme dal basso, di lotta alla pedofilia.

Questo prete vescovo, che tutti amano, costituisce forse il colpo più forte dentro alle strutture e le gerarchie ecclesiastiche, inferto dal papa che parla un'altra lingua e già aveva capovolto la Curia romana.

21 NUOVI CARDINALI NELLA CHIESA DI FRANCESCO

Francesco ha anche appena indicato altri 21 cardinali che andranno a svecchiare il sacro Collegio e che sono richiamati dagli antipodi più lontani del mondo. Non saranno ancora cardinali il patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, genovese, né quello di Torino, né Delpini a Milano, né quello di Genova, il frate Marco Tasca, tutte sedi cardinalizie in secula seculorum.

Francesco ha una visione diversa e i suoi avversari sostengono da tempo che sta preparando un Conclave che faccia scendere lo Spirito Santo su un Papa a sua immagine e somiglianza, che continui la sua strada, impervia ma necessaria, per farsi ascoltare da un mondo così cambiato, tra guerre, pandemie, culture contaminate.

Il papa zoppica, il papa non ce la fa....E così le voci sulle sue dimissioni vengono soffiato da quei

venti maligni dei quali anche il Vaticano è capace. E allora si immagina l'incredibile scenario di tre papi contemporanei, due Emeriti, Francesco, Benedetto XVI e il nuovo, uscito da un Conclave totalmente rinnovato.

TRE PAPI VESTITI DI BIANCO

Tutti e tre vestiti di bianco. Una visione impossibile per la Chiesa, che il teologo Vito Mancuso ha recentemente definito una vera aberrazione, impossibile da accettare. "Almeno non si vestano di bianco, tornino al vestito talareo o anche rosso, ma non confondono la Chiesa, la gerarchia."

L'ultimo dei problemi in una chiesa che balla, che trema e che attraverso il papa accetta perfino di apparire in uno dei talk show più seguiti, quello di Fabio Fazio sulla Rai, in una domenica dell'inverno scorso, rispondendo a tutte le domande perfino a quella finale se da buon argentino sapeva anche ballare il tango.

Risposta papale papale: "Ma un porteno, che non balla il tango, non è un porteno."

Sicuramente Francesco I sta ballando più di un tango, che ha imparato "nel mondo alla fine del mondo" dal quale è arrivato. Sta ballando la rivoluzione della Chiesa, in tempi nei quali il cristianesimo lotta per rispondere alle domande ultime dell'uomo. Se non risponde il rischio di una estinzione e di una trasformazione stile catacombale, o ancor peggio, è più che reale.

DECOLLO IL 22 GIUGNO

Roma unico collegamento diretto con l'Australia dall'Europa Continentale

Dal 22 giugno decolleranno dall'Australia i nuovi voli diretti Perth-Roma della Qantas che avranno una frequenza trisettimanale. Sarà anche la prima volta nella storia dell'aviazione civile che si potrà volare direttamente tra l'Australia e l'Europa Continentale in 15 ore e 45 minuti. E Roma in tutta Europa sarà la seconda città connessa direttamente dal momento che Qantas opera solo il volo con destinazione Londra. E prima del via la compagnia aerea ha rivelato il nuovo menù previsto a bordo



dei suoi aerei, per la classe business: si mangerà con una ispirazione italiana, ricette regionali. "Ho viaggiato per la prima volta in Italia nel 1984

- ha spiegato Neil Perry, direttore creativo di cibo, bevande e servizi di Qantas - e subito ho capito perché le persone si innamorano del cibo italiano semplice. E nella progettazione delle voci del menù è stato importante rispettare e celebrare le tradizioni della cucina e la profonda storia di Roma". E con le tratte europee l'Australia si attende un elevato flusso turistico. "I collegamenti con Londra e Roma - ha dichiarato Roger Cook, ministro del turismo - forniranno un grande impulso".

CANADA, LE INCARCERAZIONI E LE DISCRIMINAZIONI DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Vancouver, passati oltre ottant'anni si è finalmente scusata con gli italiani

di ROBERTO ZANNI

Sono arrivate, si può dire finalmente, le scuse di Vancouver agli italiani, italo canadesi. Erano state anticipate qualche settimana fa, ma adesso eccole, formali e ufficiali. "Il Consiglio Comunale di Vancouver porge le più sentite scuse a tutti i membri della comunità italiana a Vancouver per il riferimento del Consiglio Comunale agli italo canadesi come 'stranieri nemici' nella mozione del 1942 e per i successivi danni arrecati. Lo facciamo nella convinzione che una ingiustizia inflitta a un cittadino sia una ingiustizia inflitta a tutti". È solo una parte del lungo messaggio, ma che comunque raccoglie l'essenza di un dramma che colpì all'improvviso gli italiani che durante la Seconda Guerra Mondiale, agli inizi, risiedevano in Canada: divennero, senza colpe, immediatamente nemici (e lo stesso accade negli Stati Uniti). Secondo i registri della città 33 uomini italiani che vivevano a Vancouver furono spediti nei campi d'internamento dopo la dichiarazione di guerra del Canada all'Italia (19 giugno 1940) nessuno di loro fu mai accusato di alcun reato. Ma furono privati del diritto di consultarsi con un avvocato e le famiglie non avevano la possibilità di visitarli. Oltre a quella trentina di italiani ce ne furono circa altri 1800 che furono costretti a registrarsi alle caserme di polizia dovendosi presentare periodicamente. L'anno scorso, di questi tempi era il 27 maggio, fu il primo Ministro Justin Trudeau che



L'anno scorso era stato il Primo Ministro del Canada Justin Trudeau. Ora il Consiglio Comunale della grande città del British Columbia si è rivolta alla comunità italo-canadese per rimuovere quel periodo durante il quale (senza motivo e nessuno venne mai condannato per nessun reato) 33 uomini furono arrestati e altri 1800 dovettero registrarsi alla polizia. "Una ingiustizia inflitta a un cittadino - è stato scritto - è una ingiustizia inflitta a tutti".

presentò le scuse formali del Canada alla comunità italiana, italo canadese per l'internamento durante gli anni della guerra. Tardive anche qui, ma comunque finalmente giunte. Perché le conseguenze di quella dichiarazione del Canada e delle città contro gli italiani continuarono a essere ben visibili anche una volta concluso il conflitto. Una macchia, o meglio un marchio dal quale fu complicato uscire per tutti gli italiani direttamente coinvolti e per le loro famiglie. In quel periodo poi i nuclei familiari colpiti dall'ordine del Governo e della città, con il capo famiglia internato subirono traumi emotivi, ma dovettero anche fare fronte a enormi difficoltà finanziarie con conseguenze traumatiche. Ora, passati oltre ottant'anni da quei giorni tristi il Consiglio Comunale di Vancouver, anche in occasione del mese dedicato agli italiani, guidato dal sindaco Kennedy Stewart

ha presentato le scuse, in diretta streaming. "Molte famiglie degli internati - ha spiegato ancora il rapporto redatto dalla città di Vancouver - non furono informate sulla destinazione dei loro cari come non furono fornite le ragioni definitive sul perché o quando furono prelevati. E a questo proposito nessuna comunicazione tra le persone incarcera-

te e le loro famiglie è esistita per circa due settimane". Ma prima del sindaco, il 3 giugno era stato il suo vice Sarah Kirby-Yung a leggere il proclama delle scuse ufficiali ai membri della comunità italo-canadese di Vancouver in un evento che è stato co-ospitato dal Console Generale d'Italia, Fabio Messineo e Il Centro, Italian Community Center.

CHE ESORDIO

Christian Lattanzio nuovo coach di Charlotte sbanca New York

Christian Lattanzio, nominato appena una decina di giorni fa capo allenatore dei Charlotte FC al posto di Miguel Angel Ramirez, ha debuttato sabato con una vittoria, 2-0, sul campo dei New York Red Bulls, quarti in classifica nella Eastern Conference (mentre ora il Charlotte è sesto). Lattanzio era arrivato nel North Carolina l'anno scorso, ingaggiato come assistente. Nato in Italia, 50 anni, Lattanzio ha lavorato anche al Nizza e Manchester City, quindi negli States al New York City FC. Durante la sua carriera è stato vicino a tecnici di assoluto valore come Fabio Capello ma anche l'attuale ct della nazionale italiana Roberto Mancini.

di FRANCO ESPOSITO

Parte dalla Toscana la rivolta contro i buoni pasto. Allo sciopero aderisce la quasi totalità degli operatori. Ventimila tra bar e ristoranti dicono no all'accettazione di quello che viene ritenuto uno strumento a beneficio dei lavoratori. Permette ai dipendenti di ridurre i costi anche se non hanno a disposizione la mensa. Il buono pasto è un mezzo di pagamento predefinito. Può essere utilizzato per acquistare un pasto o prodotti alimentari.

I buoni pasti sono utilizzati dai lavoratori dipendenti o parasubordinati del settore pubblico e privato che ricevono i tagliandi come un servizio alternativo alla mensa. Possono essere spesi solo in pubblici esercizi come bar, ristoranti da asporto e nelle gastronomie di supermercati convenzionati.

“Diciamo noi ai ticket per salvare la qualità del cibo”, annunciano alcuni titolari di ristoranti. Molti hanno effettuato una scelta di trasparenza “per tutelare la clientela”. L'oggetto vero della clamorosa vasta protesta è rappresentato dalle commissioni. “Purtroppo sono aumentate in modo smisurato in pochi anni. Fino a pochi anni erano circa l'otto per cento sui ticket cartacei, poi sono arrivati quelli digitali e da lì è cambiato tutto”.

Tutto cosa? Intanto dieci centesimi di commissione istantanea, un tasso che è salito fino a quasi il quindici per cento e un canone per il pasto che viene dato ai gestori dei vari esercizi. “Così la situazione è diventata insostenibile davvero”. Gli esercenti ora preferiscono non accettare i buoni pasto, evitando di abbassare la qualità dei prodotti, senza intaccare il servizio: una scelta di trasparenza.

Ristoranti e bar aderiranno allo sciopero dei buoni pasto mercoledì 15 giugno. Questa forma di pagamento non sarà accettata nel corso

IN TOSCANA NON SARANNO ACCETTATI MERCOLEDÌ PER L'INTERA GIORNATA

Commissioni sempre più alte e tempi di rimborso troppo lunghi, esplode la rivolta contro i buoni pasto



15 GIUGNO

“Per garantire il servizio - protestano - bisogna renderlo economicamente sostenibile. Su un buono da 8 euro ne incassiamo solo 6”.

dell'intera giornata. Promossa da Fipe Confcommercio, la mobilitazione generale coinvolgerà anche le imprese della distribuzione commerciale, dai piccoli esercizi di vicinato fino a supermercati e ipermercati della distribuzione organizzata. Alla protesta aderiscono Conad, Coop Confesercenti, Federdistribuzione, Fida e Anad.

Il manifesto esposto da pubblici esercizi e supermercati recita questo: “Per ogni buono da 8 euro ne incassiamo poco più di 6. Con questa giornata di sospensione vogliamo sensibilizzare i consumatori sulla gravissima difficoltà che le nostre imprese vivono a causa delle elevate commissioni che dobbiamo pagare sui buoni pasto”.

Fipe Confcommercio parla di “una tassa occulta che supera anche il venti per cento del valore del buono”. Si arriverebbe nel tempo a queste

delle materie prime”.

Un po' tutti - esercenti e grande distribuzione - invocano la necessità di una riforma “che renda il sistema sostenibile anche per le nostre imprese, che in fin dei conti sono quelle che forniscono il servizio ai lavoratori”. La riforma deve avere carattere di estrema urgenza, in modo tale che la prossima gara Consip da 1,2 miliardi di euro non venga aggiudicata “con gli sconti delle precedenti, saremmo sempre noi a pagarli”. Consumatori e imprese si oppongono, e rigettano, quello che ritengono “l'uso iniquo dei buoni, che si sono trasformati in uno strumento di speculazione finanziaria sulla pelle dei lavoratori”. L'intendimento principale contenuto nello sciopero è far capire che la questione riguarda potenzialmente non solo ventimila imprese, tra bar e ristoranti”. E chi altri

e quanti altri? Riguarda anche i lavoratori che ricevono i buoni pasto come forma di pagamento e “servizio sostitutivo di mensa”.

Ma c'è di più, secondo il direttore di Federcommercio Toscana, Franco Marinoni. “Il sistema prende in giro proprio i lavoratori che con le aste al ribasso si trovano in mano buoni di valore nominale assai inferiore a quello pattuito e scritto”. Una beffa, tout court.

In definitiva, le commissioni in costante aumento rendono sempre più difficile ai ristoranti di aderire ai servizi di buona qualità. In tanti hanno perciò deciso di dire basta. Le alte commissioni stanno ammazzando interi settori, da quello dei consumatori alla grande distribuzione. No ai buoni pasti così concepiti è il grido che promette di invadere presto l'intero territorio nazionale.

VENEZUELA, CONCORSO CINEMATOGRAFICO

'Fare Cinema - El inmigrante italiano' quest'anno ha scelto 'La cruz del cacao'

'Fare Cinema - El inmigrante italiano', concorso organizzato dall'Ambasciata d'Italia che si è svolto in Venezuela a Caracas, quest'anno ha premiato la pellicola 'La cruz del cacao' di Joseth Emmanuel Amarista Mora. Al secondo posto si è classificato 'Sangre' di Israel Perez Araque, mentre il terzo è andato a 'Semblanzas del Campilongo' di Luis Abraham Suarez Castillo. Spazio anche ai più giovani con il premio riservato agli under 18 andato a 'Los amores de mi nonna' di Eros Zinatelli. Tutti i film premiati hanno ricevuto un riconoscimento in denaro offerto dall'Ambasciata d'Italia a Caracas, l'Istituto Italiano di Cultura, Camara de Comercio Italo-Venezolana (Cavenit), Comites e la Società Dante Alighieri. Oltre alle pellicole premiate ci sono state anche tre menzioni speciali. L'evento per questa edizione ha voluto essere un tributo alla cultura italiana nella realtà venezuelana: arte, cucina e scienza e ha ottenuto un meritato successo con la partecipazione di 14 cortometraggi provenienti da diversi stati del Venezuela che hanno avuto il merito, tutti, di portare il messaggio di questa manifestazione.

IN PROGRAMMA DAL 22 AL 30 LUGLIO

Torna il grande calcio negli Stati Uniti e la Juventus è tra gli invitati speciali

AEG, acronimo di Anschutz Entertainment Group, ha un valore che supera largamente i 10 miliardi di dollari: è il più grande proprietario al mondo di club, arene e avvenimenti sportivi. Possiede squadre di hockey come di calcio, poi rugby, gestisce avvenimenti sportivi e musicali, sue sono alcune delle arene più conosciute al mondo come, ad esempio, la londinese O2, poi passando nel campo dello spettacolo produce e gestisce, in tutto il mondo, oltre 25 festival in più di 100 location, per un totale che supera i 15.000 show all'anno. AEG è stata tra i fondatori della Major League Soccer e proprietaria di diverse club e oggi tra i suoi gioielli ci sono i Los Angeles Galaxy. E dal mese prossimo organizzerà il Soccer Champions Tour, torneo che porterà negli Stati Uniti il super campione Real Madrid di Carletto Ancelotti, il rivale di sempre, Barcellona e la Juventus oltre ai due più importanti club del Messico, il Club Deportivo Guadalajara, il popolarissimo Chivas e l'America di Città del Messico. L'appuntamento calcistico, che segna il ritorno del pallone più importante negli Stati Uniti dopo i due anni di chiusura-Covid, si dipanerà in nove giorni, dal 22 al 30 luglio con la Juve che sarà impegnata in tre partite, il 22 a Las Vegas (Allegiant Stadium) contro il Chivas, quindi il 26 a Dallas (Cotton Bowl Stadium) avversario il Barcellona e infine, a chiusura della tournée, ecco il match contro il Real Madrid, palcoscenico as-



solutamente unico, il Rose Bowl di Pasadena, lo stesso dove nel 1994 l'Italia perse la finale dei Mondiali con il Brasile, già i tristemente famosi rigori... Il nuovo appuntamento calcistico per gli appassionati degli Stati Uniti segnerà anche il ritorno de 'El Clasico' negli USA, il 23 giugno a Dallas, dopo il debutto assoluto avvenuto nel 2017 a Miami quando i Blaugrana sconfissero i Merengues 3-2 con i gol di Messi, Rakitic

e Pique. "AEG è entusiasta di lanciare questo tour di calcio senza precedenti - ha affermato Tom Braun, Senior Vice President di Soccer & Business Operations - con cinque delle squadre più eccezionali al mondo che tornano negli Stati Uniti. Dopo alcuni anni senza avere la possibilità di vedere questi club negli USA siamo entusiasti di offrire l'opportunità ai fan di poter seguire nuovamente

di persona i loro club europei e messicani preferiti". Una tournée prestigiosa, con i bianconeri che avranno la possibilità di giocare sempre davanti a un tutto esaurito o quasi visto il nome degli avversari: Real e Barça ovviamente non hanno bisogno di presentazioni, mentre il Chivas, una delle squadre più popolari del Messico, ha un largo seguito anche negli Stati Uniti. Ma l'ultimo appuntamento, a Pasadena,

alle porte di Los Angeles, potrebbe essere anche l'occasione di rivedere Giorgio Chiellini. Il difensore, che ha appena lasciato i bianconeri (e la Nazionale) dopo un ciclo irripetibile e indimenticabile, sembra infatti davvero a un passo dalla firma con i Los Angeles FC, la seconda squadra della MLS della metropoli californiana. Soccer Champions Tour, programma - Venerdì 22 luglio: Juventus-Club Deportivo Guadalajara 'Chivas' (Las Vegas, Allegiant Stadium). Sabato 23 luglio: Real Madrid-Barcellona (Las Vegas, Allegiant Stadium). Martedì 26 luglio: Real Madrid-Club America (San Francisco, Oracle Park); Barcellona-Juventus (Dallas, Cotton Bowl Stadium). Sabato 30 luglio: Real Madrid-Juventus (Pasadena, Rose Bowl Stadium).

ROB.ZAN.



Debutta 'Soccer Champions Tour' organizzato dal colosso americano AEG. I bianconeri giocheranno a Las Vegas, Dallas e Pasadena contro Chivas Guadalajara, Barcellona e Real Madrid. Per le due spagnole l'appuntamento con 'El Clasico' è per il 23 luglio, Allegiant Stadium a Sin City